

**L'APPELLO**

## Devolution: l'Ulivo giochi la sua carta

**di Michele Salvati**

Per la serie « proposte bi partisan di buon senso » ( ovvero, date le circostanze, « proposte di illuminismo sfrenato » ) , vorrei modificare l'appello pubblicato sul Corriere lunedì scorso per il rinvio della riforma costituzionale a un'assemblea costituente nella prossima legislatura. La modifica è dovuta alle reazioni della Lega, culminate con le dimissioni di Calderoli. Rientreranno, naturalmente, ma segnalano l'interesse vitale di quel partito per una parte della riforma, quella connessa con la famigerata « devolution » e che ha portato a una parziale riscrittura del Titolo V (articoli 37 50 del testo in discussione al Senato).

Il modo in cui il testo d'insieme è stato costruito mi ricorda uno dei più bei « Racconti di Padre Brown » , di G. K.

Chesterton: quello in cui il geniale pretino cattolico smaschera un crimine orrendo, una battaglia costata molte vittime, voluta da un generale al solo scopo di sbarazzarsi di un alfiere che aveva una tresca con sua moglie.

La grandiosa riforma costituzionale ora in corso assomiglia molto a quella battaglia inutile, essendo fatta allo scopo prevalente di far passare una devolution che difficilmente sarebbe passata da sola: contro la Lega e il suo federalismo sarebbe stato facile per l'opposizione ottenere una maggioranza referendaria, una maggioranza che è più difficile raggiungere se tutto il Polo si mobilita nella difesa di un progetto di ampio respiro e del quale lo stesso centrosinistra ha da sempre sostenuto la necessità.

La « ri riforma » del titolo V non è la parte peggiore del disegno di legge costituzionale in discussione: in realtà essa corregge alcuni eccessi, confusioni ed errori presenti nella riforma del centro sinistra e la stessa devolution non devolve in realtà poteri che le regioni già non avessero. Rimangono certo aspetti insoddisfacenti, in buona misura dovuti all'impianto della precedente riforma e probabilmente aggiustabili in via interpretativa. Ma l'eventuale passaggio della ri riforma non costituirebbe uno strappo costituzionale confrontabile con il passaggio dell'intero disegno, sia perché i guasti maggiori sono contenuti nelle altre parti, sia perché si tratterebbe di rivedere una precedente riforma del centro sinistra, sia e soprattutto per il metodo con cui il disegno complessivo passerebbe, con una contrapposizione frontale maggioranza opposizione.

Di qui l'appello « sensato » ( ovvero, sfrenatamente illuministico). Siccome per la Lega la devolution è questione di vita o di morte, mentre non c'è un analogo attaccamento identitario e un'analoga fretta di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Udc per altri pezzi della riforma, perché il centrosinistra non collabora ad un passaggio spedito della ri riforma del titolo V in cambio di uno spostamento alla prossima legislatura della parte restante del progetto? Se il centro sinistra collabora i tempi ci sarebbero comodamente per far passare la ri riforma in questo scorcio di legislatura, con una maggioranza che la metterebbe al riparo dal referendum. E l'anno prossimo saremmo sotto velo d'ignoranza, direbbe John Rawls: oggi non sappiamo chi vincerà le prossime elezioni politiche e quale sarà la composizione dell'assemblea o della commissione parlamentare che valuterà il progetto complessivo di riforma.

Soprattutto, in una situazione in cui le forze politiche sarebbero rappresentate proporzionalmente, maggioranza e minoranza non seguirebbero stretti allineamenti di coalizione e i singoli costituenti potrebbero esprimere giudizi più vicini a scienza e coscienza, come deve avvenire per una riforma costituzionale. Ci sono molti parlamentari del Polo che nutrono dubbi seri per alcuni aspetti della riforma che stanno votando compatti: la disciplina del Senato delle autonomie e del processo legislativo è criticata da tutte le persone sensate, di destra e di sinistra. E ci sono molti parlamentari dell'Ulivo che nutrono analoghe perplessità per l'atteggiamento di rifiuto pregiudiziale che l'Unione ha imposto. Parlamentari che ancora ricordano come il Premierato fosse stato promesso nelle prime tesi del programma dell'Ulivo del 1996 e che neppure l'autorità di Giovanni Sartori è riuscita a convincere si tratti di una pericolosa sciocchezza.

Donde l'appello: approvate rapidamente lo stralcio e mandate il resto alla prossima legislatura, ad esempio ad una assemblea costituente come quella di cui Marco Boato ha già depositato un progetto di legge. Comunque, ad una procedura che non consenta la formazione di due schieramenti politici l'un contro l'altro armati.

***Il centrosinistra collabori per dare un rapido via libera allo stralcio sul titolo V  
In cambio, il resto della riforma sarebbe rinviato alla prossima legislatura***